



I SANTI PIETRO E PAOLO DI RAFFAELLO E FRA BARTOLOMEO

UN OMAGGIO AI PATRONI DI ROMA

I SANTI PIETRO E PAOLO, NEL SEGNO DI RAFFAELLO SANZIO E SAN DOMENICO

EIKE SCHMIDT

DIRETTORE DELLE GALLERIE DEGLI UFFIZI

Quando nel giugno 2018 agli Uffizi abbiamo inaugurato la nuova sala dedicata a Raffaello e Michelangelo, anche in vista del vicino cinquecentenario della morte dell'Urbinate (1520), in quello stesso ambiente – dedicato a due giganti del Rinascimento – abbiamo incluso le opere di un solo altro pittore, ovvero Fra Bartolomeo. Infatti, se è indubbio che gli scambi tra Raffaello e il frate domenicano siano stati non solo intensi, ma anche assolutamente bilaterali, così l'impatto dell'opera di quest'ultimo su tutta la produzione artistica del Cinquecento e in particolare sulla pittura fiorentina controriformata della seconda metà del secolo è tale da imporci di sollevare il patrimonio pittorico del Frate, al secolo Baccio della Porta, dall'oblio generale che lo ha offuscato. Infatti sarebbe vano ogni tentativo di scrivere la storia dell'arte fiorentina e centro-italiana senza dedicare un denso, corposo capitolo al pittore domenicano, che nel convento di San Marco continuava la tradizione ivi inaugurata dal Beato Angelico. E così il dialogo vivacissimo tra tre dei massimi artisti del primo Cinquecento, che i visitatori possono avvertire nella sala di Raffaello agli Uffizi, trova una sorta di continuazione e culmine nella mostra che in questi mesi si può visitare ai Musei Vaticani. Per la prima volta dal 1513, quando tuttavia nessuno – tranne Fra Bartolomeo stesso e l'amico Raffaello – poté vederli nello studio dell'artista, si uniscono le due tavole raffiguranti San Paolo e San Pietro, entrambe ideate dal domenicano, e il secondo completato dal Sanzio, con due disegni preparatori e soprattutto con i due cartoni del frate: opere conservate alle gallerie fiorentine – come è emerso dalla ricerca archivistica propedeutica a questa mostra – sin dai tempi del cardinal Leopoldo de' Medici (1617-1675), intelligentissimo e avidissimo collezionista, fondatore, tra l'altro, della raccolta grafica degli Uffizi.

Non solo sono accostate opere che normalmente non si vedono insieme ma, per giunta, opere che in genere non si vedono proprio: nel caso dei quadri, perché fanno parte dell'allestimento del

Palazzo Apostolico, nel caso dei disegni e dei cartoni, perché sono assai sensibili alla luce e pertanto possono essere esposti solo una volta ogni quinquennio. Inoltre, sia i dipinti sia i cartoni sono stati restaurati per l'occasione, mostrandosi pertanto come mai prima e offrendo al visitatore un'esperienza che si avvicina, per quanto è possibile, al momento in cui furono creati. Il restauro e le ricerche storico-artistiche in preparazione della mostra hanno inoltre fatto emergere una serie di nuovi, importanti risultati scientifici illustrati nel presente catalogo.

Dal punto di vista estetico, i due protagonisti degli *Atti degli Apostoli* e della festività che ogni 29 giugno nell'Urbe ricorda insieme il loro martirio colpiscono per la monumentalità con cui, indipendentemente dalle loro dimensioni materiali, sono raffigurati davanti alle nicchie, come se fossero statue vive. Il loro volume, il loro peso, la gravità che diventa metafora della loro *gravitas* morale e dottrinale, in ultima analisi, li rende i veri eredi della *Madonna di Ognissanti* di Giotto. Nel contesto più immediato, troviamo gli stessi espedienti di monumentalizzazione e resa scultorea della figura umana nella piccola Porzia sempre di Fra Bartolomeo, anch'essa esposta nella sala di Raffaello agli Uffizi, e – su scala davvero colossale, che traduce la retorica visiva in metrica oggettiva – nell'imponente *San Marco* custodito dal 1690 a Palazzo Pitti, che il domenicano ha raffigurato più grande del naturale e seduto in una nicchia.

L'esecuzione del *San Pietro* vaticano da parte di Raffaello si configura come una vetta ulteriore e fornisce un glorioso modello di collaborazione artistica: modello che ha ispirato i Musei Vaticani e le Gallerie degli Uffizi a unire le forze per questo evento espositivo, così come i nostri generosi sostenitori, i *Patrons of the Arts in the Vatican Museums*, gli Amici degli Uffizi e i *Friends of the Uffizi Galleries*. A tutti va il nostro più profondo ringraziamento, in questo 2021 che celebra non solo l'ottocentesimo della morte di San Domenico, ma che abbassa il sipario sulle celebrazioni del cinquecentenario della morte del Sanzio.